

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

DE CESARIS e CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la piaga del lavoro nero, specialmente in edilizia, è estremamente diffusa;

i risultati delle ispezioni effettuate dagli Ispettorati del lavoro danno risultati sconvolgenti, con rilievi di lavoro nero e irregolarità contributiva in alcuni casi superiore al 90 per cento delle imprese ispezionate;

in particolare, nella città di Roma è stata denunciato un generalizzato ricorso al lavoro nero e alla irregolarità contributiva anche in relazione ai cantieri aperti per il Giubileo;

in particolare, risulta dai dati forniti dall'Ispettorato del lavoro di Roma, che, nel solo periodo che va da febbraio ad agosto del 1999, su circa 700 aziende ispezionate, sono state accertate più di 900 violazioni alla sicurezza, oltre 1000 lavoratori in nero o irregolari, contributi non versati ai fini Inps e Inail di diversi miliardi di lire;

la questione del lavoro nero, in relazione allo sfruttamento di lavoratori extracomunitari, è stato posto all'attenzione delle autorità e dell'opinione pubblica dai lavoratori moldavi che a Roma hanno denunciato la propria condizione di lavoratori in nero, rendendo evidente come ci si trovi di fronte non ad episodi occasionali bensì a vere e proprie organizzazioni che gestiscono queste forme di sfruttamento del lavoro;

le carenze di organico degli ispettorati e i modelli di organizzazione del lavoro, determinano la conseguenza che non si possa effettuare un organico intervento di repressione del fenomeno del lavoro

nero e irregolare in quanto i controlli sono eseguiti con molto ritardo rispetto alle denunce presentate;

l'estensione del fenomeno rende evidente la necessità di intervenire con modifiche legislative con particolare riferimento alle modalità di assegnazione e gestione degli appalti e alla possibilità, attraverso l'instaurazione di un conflitto di interessi tra il lavoratore impiegato in nero e l'impresa, di favorire l'emersione del fenomeno —:

quali siano i dati aggiornati delle irregolarità riscontrate nelle verifiche effettuate nel 1999;

quali interventi urgenti intenda assumere per il potenziamento degli organici degli ispettori;

quali iniziative, anche di natura legislativa, intenda assumere affinché nelle normative sugli appalti vi siano sanzioni efficaci contro il ricorso al lavoro nero e affinché si introducano norme, anche attraverso la determinazione di un conflitto di interessi tra il lavoratore impiegato al nero e l'impresa, che possano determinare un'efficace azione di contrasto. (3-04953)

MANTOVANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli sviluppi giudiziari legati alla missione Arcobaleno fanno emergere la necessità di munire di adeguato sostegno e protezione la principale fonte testimoniale dalla quale l'indagine ha preso l'avvio, e cioè il signor Vladimir Duro, che con coraggio ha filmato gli sprechi del campo di Valona. Duro, come informa il *Corriere della Sera* del 21 gennaio 2000, oltre a correre rischi per la sua personale incolumità, si trova in una difficile situazione economica, derivante dalla cessazione della sua utilizzazione come interprete da parte dei responsabili della missione Arcobaleno, una volta emerso il peso della documentazione da lui raccolta. Al tempo stesso, un elementare dovere di giustizia impone di

reintegrare con immediatezza nelle funzioni che svolgeva prima dello scandalo l'ingegnere Salvatore D'Urso, funzionario della protezione civile, il quale, unitamente al signor Nino Nobile, capo dei volontari siciliani in Albania, ha fatto sì che il video registrato da Duro pervenisse ad alcuni mass-media italiani e alla magistratura di Bari, e quindi provocasse le indagini sugli sprechi -:

se non ritengano necessario sottoporre a programma di protezione, a cura del Servizio centrale presso il ministero dell'interno, il signor Vladimir Duro;

quali provvedimenti intendano adottare per l'immediato reintegro nelle funzioni e per il risarcimento dei danni patiti dall'aver svolto al meglio il proprio dovere l'ingegnere Salvatore D'Urso. (3-04954)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

VII Commissione

TERESIO DELFINO e DALLA CHIESA.
- *Al Ministro della pubblica istruzione.* -
Per sapere - premesso che:

in considerazione delle proteste dei docenti relativamente al concorso riservato ai docenti con più di dieci anni di anzianità per lo sviluppo della professione docente, indetto dal ministero della pubblica istruzione per assegnare gli aumenti stipendiali attraverso *quiz* a risposta multipla -:

se il Ministro abbia valutato la reazione degli insegnanti e le obiettive difficoltà registrate; quali siano le valutazioni del Ministro sulla procedura adottata e se non ritenga di sospendere immediatamente il concorso anche alla luce dei ricorsi amministrativi già presentati rivedendo conseguentemente la materia degli incentivi economici e della professione della carriera dei docenti. (5-07218)

TRABATTONI, RIVA, VOLPINI e VOGLINO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il passaggio del personale ausiliario (bidelli) nei ruoli dello Stato ha determinato situazioni particolarmente delicate per le sezioni scolastiche situate nei piccoli comuni. In queste realtà dove operava e continua ad operare un solo bidello la stretta applicazione delle disposizioni per l'attivazione dell'istituto della supplenza in caso di malattie, infortuni ecc. dell'unico titolare, lascia scoperto il servizio per 15 giorni senza che possa essere sostituito da qualche collega -:

vista l'impossibilità della gestione di questi piccoli plessi scolastici, a meno di attenuare pericolosamente la dovuta sorveglianza nei confronti dei bambini, se non ritiene urgente una presa di posizione che chiarisca come in simili circostanze sia possibile derogare dalla norma delle supplenze. (5-07219)

APREA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

in data 11 gennaio 2000 è stato bandito il concorso per l'attribuzione del trattamento economico connesso allo sviluppo della professione docente;

tale bando sta determinando sconcerto e demotivazione nei docenti della scuola italiana per le modalità di selezione e di valutazione previste;

la determinazione burocratica del 20 per cento dei « capaci e meritevoli » in ogni provincia, in ogni ordine e grado di scuola è inaccettabile come criterio per riconoscere il merito;

la procedura concorsuale individuata contrasta nel metodo e nel merito con il processo autonomistico delle istituzioni recentemente avviato e ripristina forme di centralismo esasperato nella gestione del personale decisamente inconciliabili con quello;